



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

Principi per la volontaria valutazione e comunicazione ambientale nella filiera alimentare

Convegno SISTAL

“Sostenibilità ambientale della filiera alimentare”

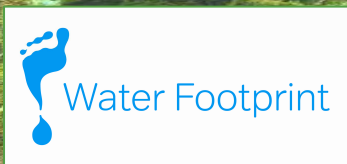
Parma, 12 maggio 2010

Massimiliano Boccardelli

Politiche Industriali e di Filiera

Federalimentare - Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

Il consumatore nella giungla delle etichette ambientali

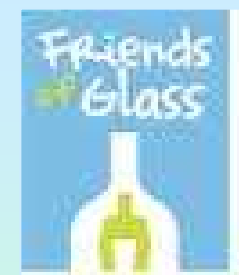


UNI EN ISO 14.000
gestione ambientale
del processo



Parma, 12 maggio 2010

Solo per gli imballaggi.....



Parma, 12 maggio 2010

Troppi input rischiano di disorientare.....

TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

CORRETTA GESTIONE
DELLE
RISORSE IDRICHE

EFFICIENZA
ENERGETICA

RIDOTTE EMISSIONI
CO₂

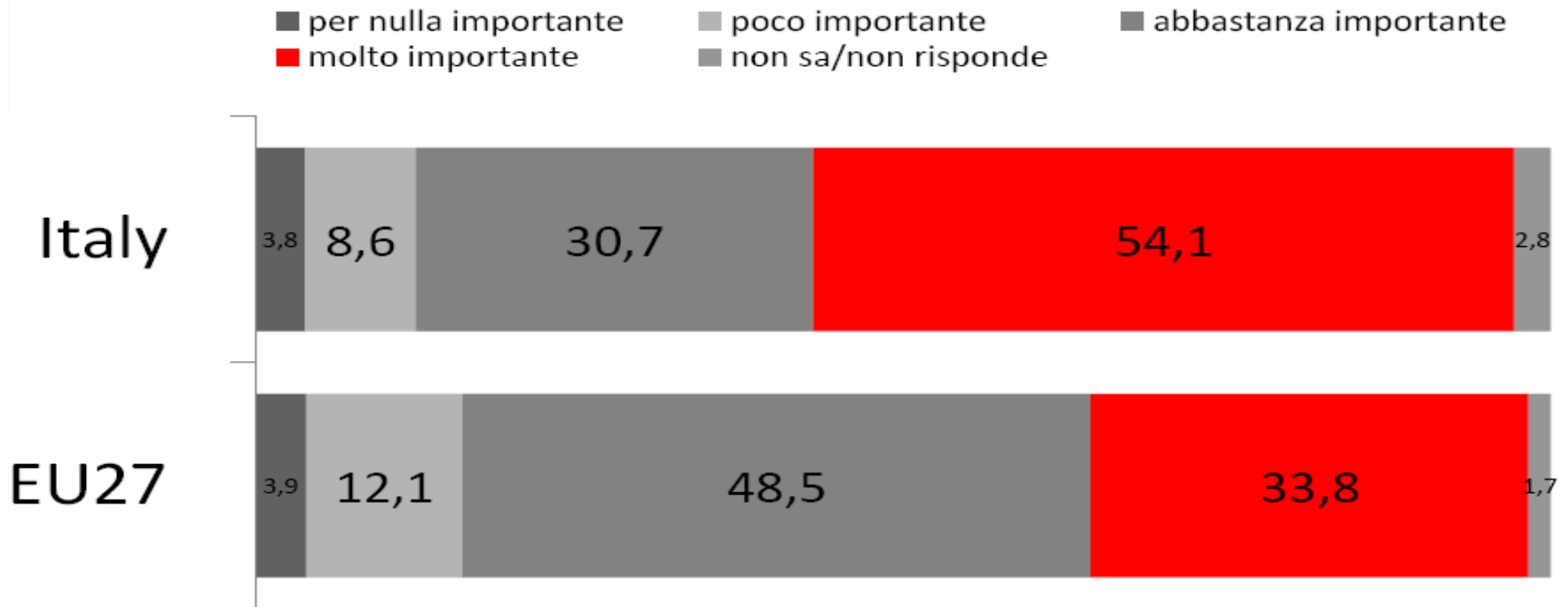


Parma, 12 maggio 2010

Un'idea degli schemi ambientali più diffusi...

1. Apple Product Environmental Report
2. AUG/Living Goods program
3. Bio Equitable, Organic Fair Trade
4. Blue Ocean Institute's Seafood Progr.
5. Carbon Action Plan
6. Carbon Trust Carbon Footprint
7. CerealScan
8. Climatop logo
9. Demeter
10. Dolphin Friendly Label
11. Een kip of varken kan niet kiezen, jij wel
12. Environmentally Preferable Purchasing Database (food part)
13. EU Eco-label
14. EU Energy efficiency labels
15. EU Organic Farming
16. Fairtrade Labelling
17. German Ribbon of Quality
18. The Guideline Daily Amount (GDA)
19. Groenten en Fruitkalender
20. Groente en Fruitwijzer
21. Hand in Hand (Own brand Label)
22. Highland Spring
23. KOECO Cool label
24. LEAF Marque logo
25. Lidice carbone Casino
26. Marine Stewardship Council Cert.
27. Marks and Spencer Air Freight Label
28. Milieu Centraal
29. Milieukeur
30. National eco/bio label
31. Nature et Progrès
32. Patagonia Footprint Chronicles
33. Rainforest Alliance
34. Raisio CO2 and Water label
35. Red tractor – assured food standards
36. Ticket Carbone Leclerc
37. United States Postal Services
38. Viswijzer
39. Walmart Sustainability Index
40. Empty templat

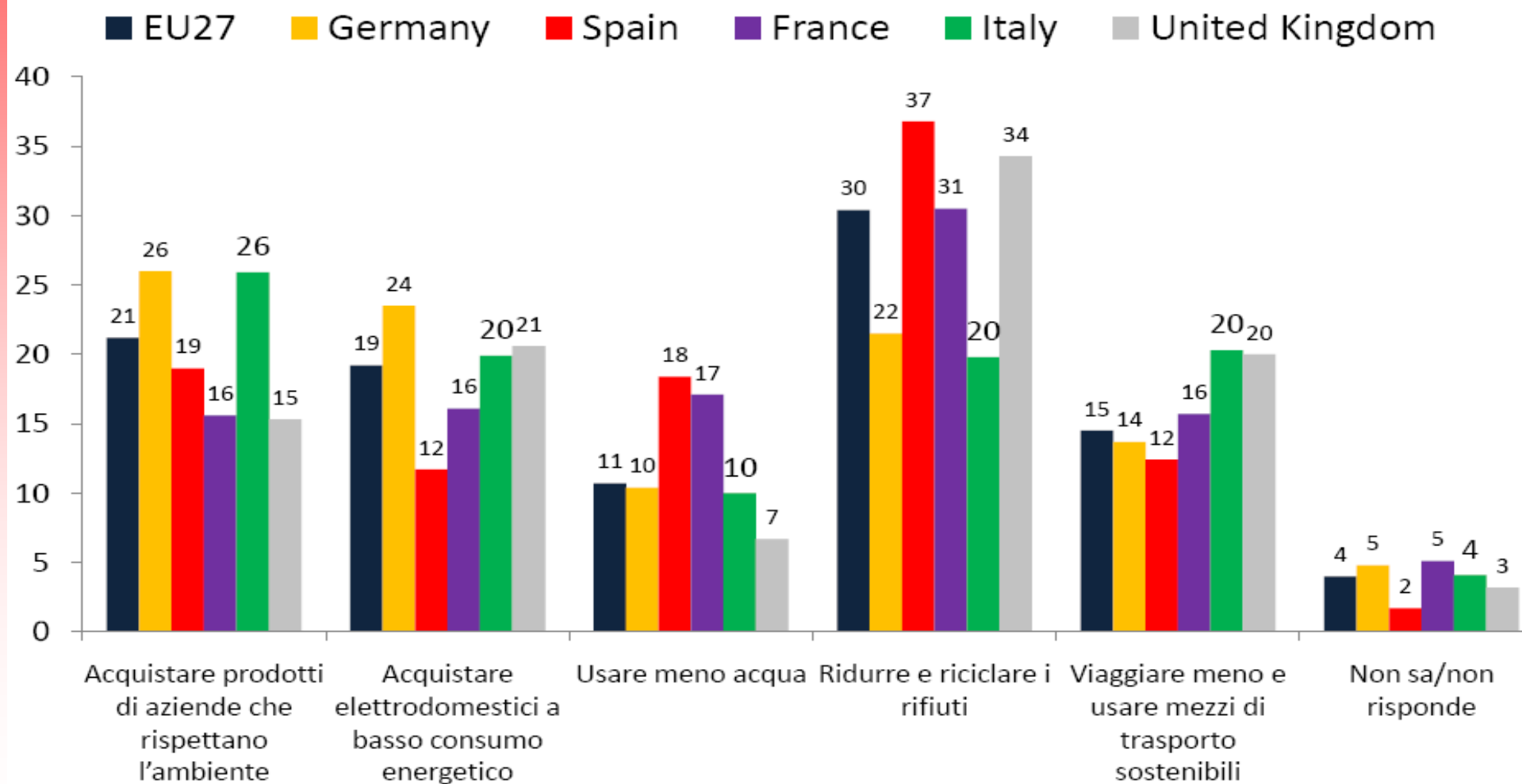
Importanza dell'impatto ambientale di un prodotto nelle decisioni di acquisto



Fonte: EUROBAROMETER: Europeans' attitudes towards the issue of sustainable consumption and production Flash EB No 256 – Sustainable consumption and production Analytical report, July 2009.

Parma, 12 maggio 2010

Azioni con il maggior impatto nella soluzione dei problemi ambientali

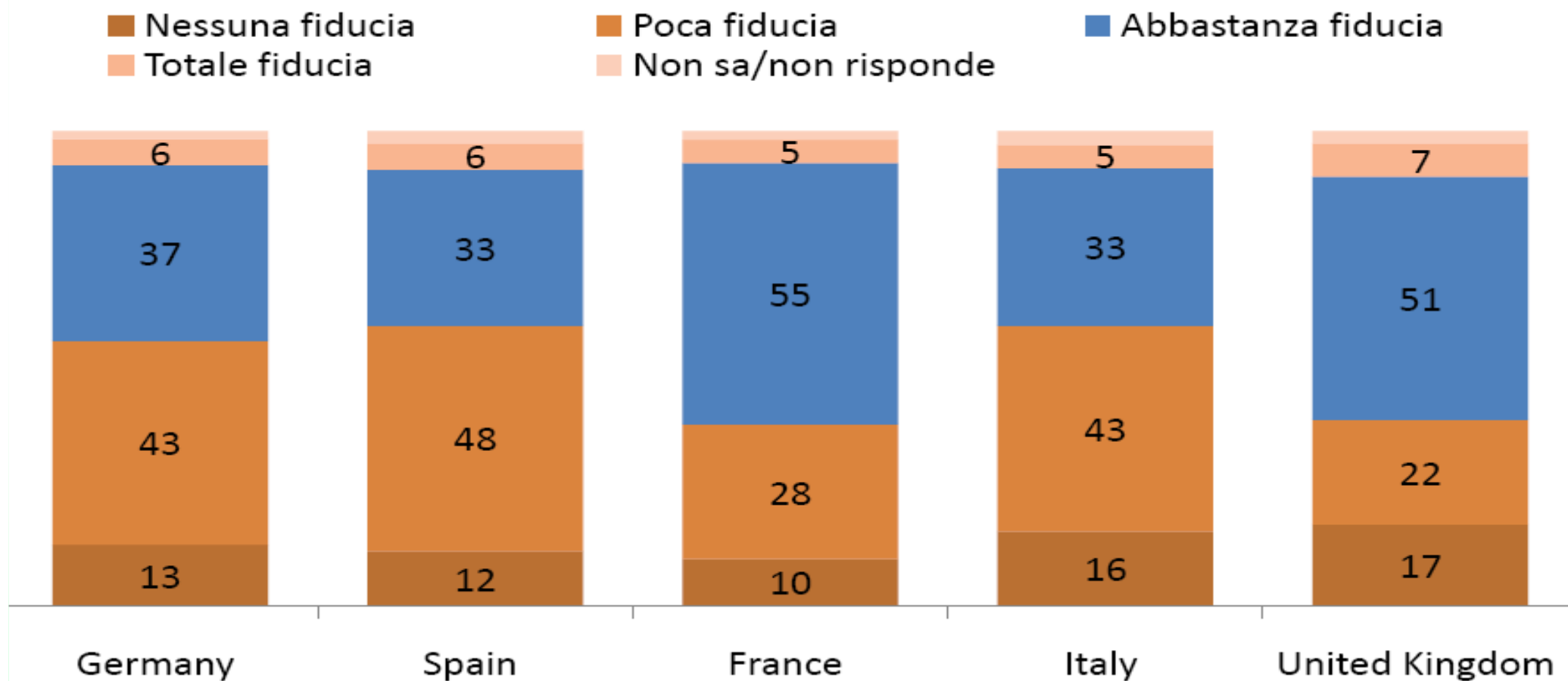


Parma, 12 maggio 2010

Fonte: EUROBAROMETER

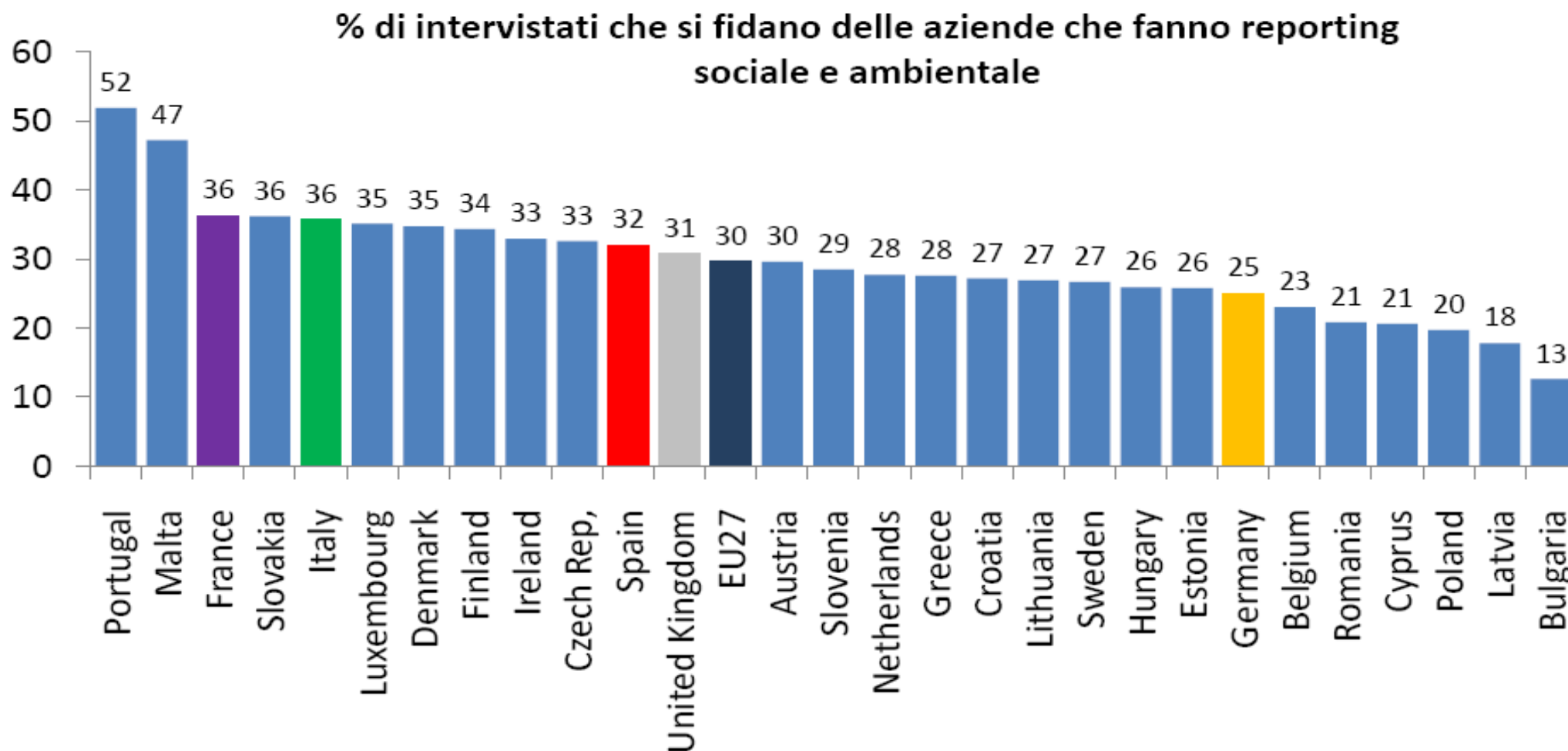
Livello di fiducia dei consumatori nelle affermazioni dei produttori sulle qualità ambientali dei prodotti

Fonte: EUROBAROMETER



Parma, 12 maggio 2010

Fiducia nelle aziende che realizzano azioni di reporting ambientale dei prodotti



Fonte: EUROBAROMETER

Parma, 12 maggio 2010

Etichettatura ambientale nell'attuale quadro normativo Ue: gli strumenti volontari

La prudenza della Commissione europea

Il Reg. (CE) 66 del 2010, all'art. 6 prevede che “prima di elaborare eventuali criteri per il marchio Ecolabel UE in relazione ai prodotti alimentari e ai mangimi quali definiti dal regolamento (CE) n. 178/2002 (....), entro il 31 dicembre 2011 la Commissione realizza uno studio volto a valutare se sia fattibile stabilire criteri affidabili relativi alle prestazioni ambientali durante l'intero ciclo di vita di tali prodotti, inclusi i prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Lo studio dovrebbe esaminare con particolare attenzione l'impatto di eventuali criteri del marchio Ecolabel UE sui prodotti alimentari, sui mangimi, nonché sui prodotti agricoli non trasformati che rientrano nell'ambito di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007. Lo studio dovrebbe valutare la possibilità di assegnare il marchio Ecolabel UE solo ai prodotti certificati come biologici, onde evitare confusione per i consumatori”.



Etichettatura ambientale nell'attuale quadro normativo Ue: gli strumenti volontari

- ✓ Il Regolamento (CE) n. 1221/2009 in vigore dall'11 gennaio 2010 disciplina l'adesione volontaria delle Organizzazioni all'EMAS, il sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS - Environmental Management and Audit Scheme)
- ✓ Si tratta di un sistema di certificazione volontario che riconosce a livello europeo il raggiungimento di risultati di eccellenza nel miglioramento ambientale.
- ✓ In Italia, la registrazione di una organizzazione è eseguita dal Comitato EcoLabel – EcoAudit, con il supporto tecnico di ISPRA e delle ARPA regionali, coadiuvato da un organo di registrazione accreditato per la predisposizione della dichiarazione ambientale ed il supporto per la strutturazione di un SGA.



Etichettatura ambientale nell'attuale quadro normativo Ue: gli strumenti volontari

La **norma UNI EN ISO 14001** del 1996, revisionata nel 2004, è uno strumento internazionale di carattere volontario, applicabile a tutte le tipologie di imprese, che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale. Viene rilasciata da un organismo indipendente accreditato che verifica l'impegno concreto nel minimizzare l'impatto ambientale dei processi, prodotti e servizi, attestando con il marchio ISO 14001 l'affidabilità del SGA applicato.

Per tale motivo, la serietà, la credibilità e la visibilità dell'ente di certificazione prescelto diventano un aspetto di fondamentale importanza.



Etichettatura ambientale nell'attuale quadro normativo Ue: gli strumenti volontari

La norma UNI EN ISO 14020 – Etichette e dichiarazioni ambientali – identifica tre tipologie:

- ✓ **Tipo I (ISO 14024):** etichettatura ambientale (di parte terza)
- ✓ **Tipo II (ISO 14021):** asserzioni ambientali auto-dichiarate
- ✓ **Tipo III (ISO 14025):** dichiarazioni ambientali (basate sul LCA)



Etichettatura ambientale degli alimenti nella discussione Ue sulle politiche di qualità del food (1)

La Risoluzione del Parlamento Europeo relativa al Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli riserva specifica attenzione agli aspetti di “qualità ambientale” dei prodotti.

Il Parlamento (Par. 19) *“condivide e sostiene l'introduzione di un termine riservato facoltativo "a bassa emissione di carbonio“, nonché l'adozione di orientamenti UE per la sua utilizzazione (....)*

e invita la Commissione a condurre uno studio sull'ulteriore sviluppo dell'etichettatura relativa all'impronta di carbonio nel senso di una misurazione più completa dell'impronta ecologica, in quanto le etichette e i termini che si riferiscono esclusivamente ai livelli di carbonio trascurano altri aspetti ambientali fondamentali, come l'impatto sulle risorse idriche e la biodiversità”.



Etichettatura ambientale degli alimenti nella discussione Ue sulle politiche di qualità del food (2)

Il Parlamento Ue non accoglie la proposta della Commissione europea di introdurre criteri ambientali nel processo di registrazione delle DOP-IGP, optando piuttosto per una razionalizzazione e velocizzazione delle procedure, e dimostrando di voler separare gli aspetti qualitativi delle indicazioni geografiche dalla valorizzazione delle performance ambientali dei prodotti:

(Par. 37) il PE “ritiene che non si debbano aggiungere criteri aggiuntivi al processo di registrazione relativo alle DOP-IGP, ma che si debba invece mirare alla semplificazione (....)”



Etichettatura ambientale: l'approccio dell'Industria alimentare dell'Ue *Sustainable Consumption and Production Round Table*

La Tavola Rotonda europea sul consumo e la produzione sostenibili è un'iniziativa pubblico-privata co-presieduta dalla CIAA e dalla Commissione europea, partecipata dai partner della filiera alimentare e sostenuta dal Programma Ambientale dell'Unione europea (UNEP), volta a:



promuovere un approccio europeo scientificamente fondato e coerente alla produzione e al consumo sostenibili nel settore alimentare;

sostenere le politiche comunitarie in materia, con particolare riguardo agli obiettivi indicati nel Piano d'Azione della Commissione su consumo e produzione sostenibili e sulle politiche industriali sostenibili.



Parma, 12 maggio 2010

I partecipanti alla SCP Round Table



1. CIAA – *Confederation of the Food and Drink Industries in the EU*
2. CELCAA - *European Liaison Committee of Agricultural and Agro-Food Trade*
3. COPA-COGECA - *European Farmers and European Agri-cooperatives*
4. EUROCOOP - *European Community of Consumer Cooperatives*
5. EUROPEN - *The European Organization for Packaging and the Environment*
6. FEFAC - *European Feed Manufacturers Federation*
7. Fertilizers Europe
8. IFAH-Europe - *International Federation for Animal Health - Europe*
9. PRO Europe - *Packaging Recovery Organisation Europe*
10. ACE - *The Alliance for Beverage Cartons and the Environment*
11. APEAL - *European Producers of Steel for Packaging*
12. a.v.e.c. - *Association of Poultry Processors and Poultry Trade in the EU*
13. EAA - *European Aluminium Association*
14. ECPA - *The European Crop Protection Association*
15. Empac - *European Metal Packaging*
16. EMRA - *European Modern Restaurants Association*
17. EuropaBio - *The European Association for Bio-Industries*
18. EuPC - *European Plastics Converters*
19. European Bioplastics
20. FEFANA - *European Feed Additives and Premixtures Association*
21. FEFCO - *European Federation of Corrugated Board Manufacturers*
22. FEVE – *The European Container Glass Federation*
23. FPE - *Flexible Packaging Europe*
24. PFP – *European Primary Food Processors Industry Association*
25. EC – *European Commission (DDGG Impresa, Ambiente, SANCO, Agricoltura e JRC)*
26. UNEP - *United Nations Environment Programme*
27. EEA - *European Environment Agency*

Parma, 12 maggio 2010

Sustainable Consumption and Production Round Table



I partner della SCP Round Table sono impegnati a delineare i presupposti che garantiscano ai consumatori scelte d'acquisto e di consumo informate e consapevoli, fornendo loro indicazioni comprensibili in merito alle performance ambientali dei prodotti.

Recentemente, un numero crescente di operatori della filiera alimentare e di autorità pubbliche hanno avviato iniziative per informare i consumatori in merito alle caratteristiche ambientali di alimenti e bevande, attraverso indicazioni in etichetta, dichiarazioni di conformità e certificazioni.



Iniziative nazionali sull'impatto della filiera alimentare

Stati Membri che hanno avviato iniziative in materia di carbon footprint e impatto ambientale dei prodotti alimentari

Finlandia



Regno Unito



Germania



Belgio



Francia



Parma, 12 maggio 2010

SCP Round Table: gli obiettivi

Gli obiettivi della SCP Round Table sono focalizzati su tre priorità :



1. **identificazione di metodologie di valutazione ambientale omogenee, affidabili e scientificamente fondate, che considerino l'intero ciclo di vita del prodotto e includano le specifiche rilevanti per ciascuna categoria;**

2. **individuazione di strumenti di comunicazione adeguati, valutando tutti i canali e i mezzi disponibili;**



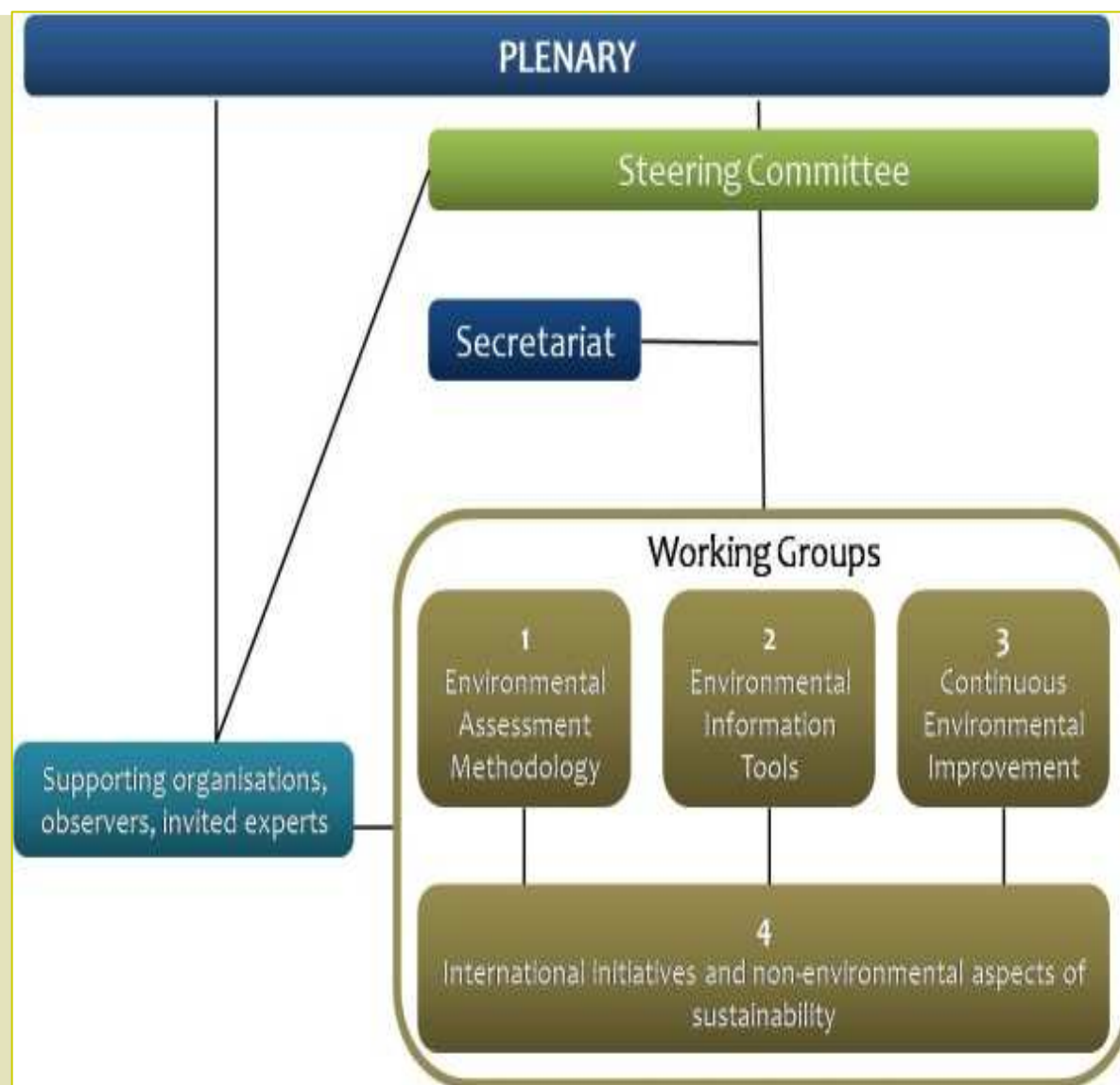
3. **monitoraggio e promozione del continuo miglioramento delle performance ambientali dei prodotti alimentari lungo l'intera filiera.**

Parma, 12 maggio 2010

Sustainable Consumption and Production Round Table: la struttura

La SCP Round Table è articolata in 4 Gruppi di Lavoro:

1. **WG1** – Metodologia di Valutazione Ambientale
2. **WG2** – Strumenti di Informazione Ambientale
3. **WG3** – Miglioramento Ambientale Continuo
4. **WG4** – Iniziative Internazionali e Aspetti non-ambientali della sostenibilità





Perché è nata la SCP Round Table?

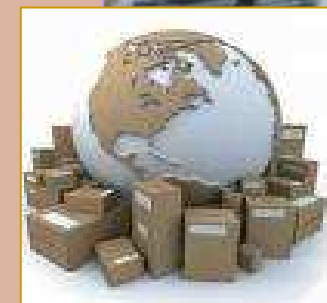
Negli ultimi anni, si registrano numerose iniziative pubbliche e private in materia di etichettatura ambientale degli alimenti, che tuttavia presentano alcune criticità oggettive:

- non considerano tutte le fasi di vita del prodotto
- valutano solo alcuni aspetti dell'impatto ambientale del prodotto
- utilizzano metodologie di valutazione non uniformemente accettate
- non risultano condivise da tutti gli attori della filiera
- non si basano su un approccio volontario
- determinano scelte di consumo non correttamente informate

Perché è nata la SCP Round Table?

La proliferazione di iniziative eterogenee e parziali può determinare una serie di conseguenze negative:

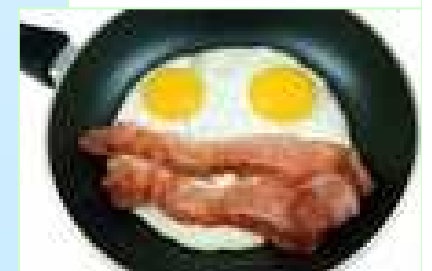
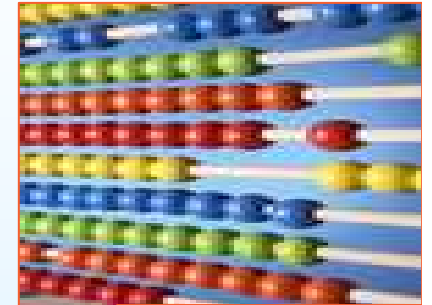
- ✓ rischia di confondere il consumatore e di fornirgli informazioni incomplete e ingannevoli
- ✓ rischia di creare barriere alla libera circolazione dei beni nel mercato interno
- ✓ può incoraggiare fenomeni di concorrenza sleale e protezionismi
- ✓ genera costi aggiuntivi, particolarmente gravosi per le PMI
- ✓ può inibire l'export delle aziende costrette a differenziare le linee produttive in relazione ai mercati di destinazione dei prodotti
- ✓ può generare fenomeni discriminatori tra prodotti, ove non supportata da corrette campagne informative sull'esigenza di una dieta equilibrata e varia



La valutazione ambientale dei prodotti: l'approccio e il metodo

Gli aspetti da approfondire prima di determinare l'impatto ambientale dei prodotti alimentari (1):

- **verificare, raccogliere e consolidare le informazioni ambientali lungo la filiera alimentare**
- **considerare i diversi aspetti e/o impatti della produzione e del consumo delle diverse categorie di prodotto lungo la filiera alimentare**
- **considerare le specificità di prodotti diversi, caratterizzati da differenti impatti in fasi diverse del loro ciclo di vita**



La valutazione ambientale dei prodotti: l'approccio e il metodo

Gli aspetti da approfondire prima di determinare l'impatto ambientale dei prodotti alimentari (2):

- **quali costi e benefici si configurano per le imprese, con particolare riguardo alle PMI**
- **quanto sono efficaci gli strumenti di comunicazione esistenti ed emergenti, sia all'interno della filiera che nei confronti dei consumatori**
- **quali informazioni rilevano per i consumatori**
- **quali sono gli strumenti già disponibili a livello europeo e internazionale per comunicare ai consumatori l'impatto ambientale dei prodotti alimentari**



SCP Round Table: il quadro delle attività

Per rispondere a questi interrogativi la Round Table ha finora:

- fissato alcuni **Principi Guida per la valutazione e la comunicazione volontarie** delle informazioni ambientali lungo la filiera alimentare, sia nei rapporti B2B che B2C, nell'obiettivo di promuovere approcci coerenti e omogenei nell'Unione europea.

Prossime tappe della SCP Round Table entro il 2010:

- sarà definito l'**inventario delle metodologie di valutazione**, che saranno analizzate al fine di individuare gap e avanzare proposte di miglioramento, per pervenire alla finalizzazione di una proposta su un approccio metodologico omogeneo entro la fine del 2010;
- verrà realizzato l'**inventario degli strumenti di comunicazione ambientale** esistenti ed emergenti e saranno definite le raccomandazioni sul loro utilizzo.



SCP Round Table: un Tavolo permanente sui temi della sostenibilità alimentare

Con riferimento ai temi della sostenibilità alimentare, la Tavola Rotonda intende diventare:

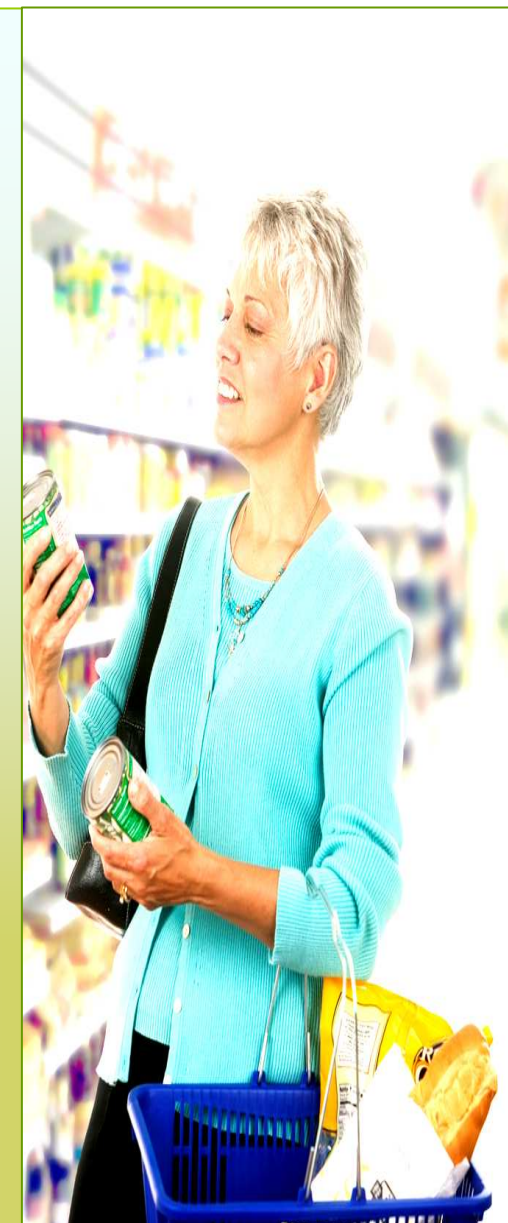
- un luogo di incontro e interazione strutturata degli stakeholders
- un osservatorio sulle iniziative e le esperienze a livello Ue e internazionale
- un momento di scambio del know-how e di maturazione critica di posizioni condivise all'interno della filiera agroalimentare
- un Tavolo permanente, strumento di sintesi coerente delle politiche portate avanti dalle DG della Commissione coinvolte



Requisiti delle informazioni ambientali

Le caratteristiche ambientali dei prodotti dovranno:

- **essere facilmente comprensibili e formulate in modo non ambiguo**
- **venire comunicate attraverso strumenti idonei a garantire una scelta informata**
- **basarsi su una metodologia di valutazione e su mezzi di comunicazione che assicurino la comparabilità delle performance ambientali**
- **risultare da un'analisi riferita all'intero ciclo di vita del prodotto, ovvero specificare chiaramente le singole fasi della vita del prodotto o i singoli impatti ambientali ai quali sono riferite**
- **essere del tutto conformi ai requisiti di cui alla direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali**



Principi per la valutazione ambientale volontaria dei prodotti



Principio 1:

Identificare, analizzare e documentare gli aspetti ambientali in tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti

Principio 2:

Valutare i potenziali significativi impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti

Principio 3:

Applicare metodologie scientifiche riconosciute

Principio 4:

Riesaminare e aggiornare periodicamente la valutazione ambientale, in relazione all'innovazione tecnologica, ai dati via via disponibili, ai progressi nelle metodologie di valutazione

Principi per la comunicazione ambientale volontaria dei prodotti

Principio 1:

Fornire informazioni comprensibili e confrontabili, per garantire una scelta consapevolmente informata, considerando:

- tutti i canali disponibili lungo la filiera fino al consumatore finale (siti web, rapporti, volantini, informazione nei luoghi di vendita, imballaggi, media, pubblicità, e tutte le nuove forme di comunicazione)
- tutti i format (incluse le indicazioni quali-quantitative, i loghi e i simboli evocativi, tabelle, grafici ecc...)
- tutti i potenziali destinatari finali della comunicazione (operatori professionali, consumatori, pubblici controllori)





Principi per la comunicazione ambientale volontaria dei prodotti

Principio 2

Garantire la massima chiarezza circa il campo d'applicazione, la portata e il significato delle informazioni ambientali

- ✓ laddove l'informazione riguarda solo alcune fasi del ciclo di vita del prodotto o alcuni aspetti del suo impatto ambientale, ciò deve essere chiarito espressamente, senza il rischio di riferimenti impliciti alle performance ambientali complessive
- ✓ gli elementi quantitativi utilizzati quali indicatori devono essere scientificamente fondati e confrontabili
- ✓ vanno rispettate le prescrizioni di cui alla Direttiva 2005/59/CE sulle pratiche commerciali sleali (p.e. deve essere evitata la pubblicità comparativa, laddove il dato non possa essere accertato)
- ✓ l'informazione ambientale non può nascondere strumentalmente un bilancio finale ambientale del prodotto complessivamente negativo

Principi per la comunicazione ambientale volontaria



Principio 3

Assicurare la piena trasparenza delle informazioni fornite e dei loro presupposti

Le informazioni ambientali devono essere:

- trasparenti in merito alla procedura di valutazione, alla metodologia, alla fonte dei dati, ai criteri e ai principi applicati
- accessibili, su richiesta di tutte le parti interessate e in linea con gli standard e le raccomandazioni internazionali
- basate su fonti documentate, chiaramente identificate e affidabili

Principi per la comunicazione ambientale volontaria dei prodotti

Principio 4:

Assicurare che tutti gli attori della filiera possano applicare la metodologia di valutazione e gli strumenti di comunicazione senza oneri sproporzionati

- ✓ Tutti gli attori della filiera, indipendentemente dalle dimensioni, devono avere pari opportunità di accedere agli strumenti di valutazione e comunicazione ambientale.
- ✓ In particolar modo, le PMI non possono essere ostacolate da fattori estranei, quali costi sproporzionati o eccessivo carico burocratico.

Principio 5

Tutela del Mercato Unico e commercio internazionale

- ✓ La valutazione e la comunicazione ambientale non devono essere strumentalmente utilizzate con intenti protezionistici oppure al fine di creare distorsioni competitive, ostacoli al commercio internazionale o al Mercato Unico.



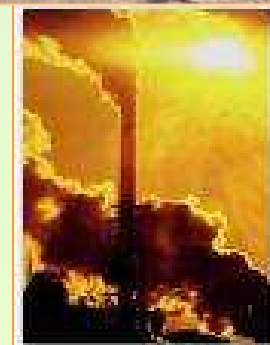
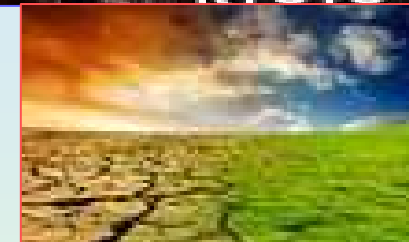
Valutazione degli impatti ambientali lungo la filiera: la molteplicità delle voci in campo


L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite), che ha il compito di elaborare le stime di emissione di gas serra nell'ambito del protocollo di Kyoto, attribuisce all'intero settore agricolo mondiale il 13,5 % dell'emissione di tali sostanze.

La FAO ritiene che il solo settore zootecnico contribuisca per il 18%.

L'Environmental European Agency (EEA) stima che nel 2007 il contributo del settore agricolo all'emissione di gas serra ammonti a 9,2% (al quarto posto dopo la produzione e l'utilizzo di energia e i trasporti).

Il National Inventory Report dell'ISPRA del 2009 fissa al 6,7% il contributo del settore agricolo alle emissioni di CO₂.





Valutazione degli impatti ambientali lungo la filiera: consideriamo tutti i fattori, evitiamo le semplificazioni

Il numero e la varietà delle posizioni, l'estrema complessità dei metodi di valutazione, la quantità di variabili, la possibile influenza di elementi ideologici e il condizionamento di interessi economici, impongono estrema prudenza ed equilibrio!!!!

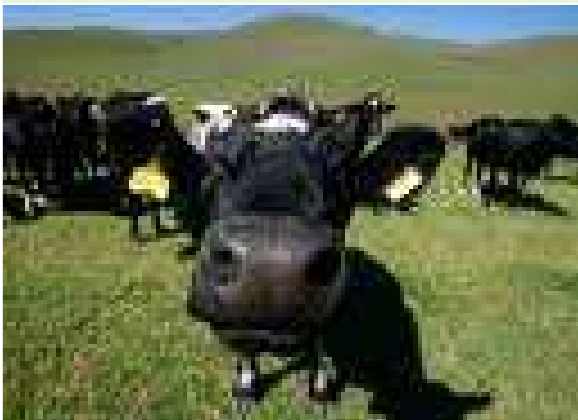
Emblematico il caso del settore zootecnico, recentemente oggetto di particolare attenzione mediatica circa il suo contributo al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici. Per avere una idea della difficoltà dell'analisi, consideriamo solo alcuni dei fattori rilevanti nella sola fase di produzione primaria :

- ✓ dieta media degli animali (pascolo, foraggi, mangimi industriali)
- ✓ distanza media dei prodotti utilizzati come mangimi
- ✓ tipo di allevamento (intensivo, estensivo, stabulato)
- ✓ luogo di origine/macellazione e luogo di immissione al consumo
- ✓ CO² sequestrata dalle piante utilizzate come mangime (da scontare sul computo totale)

Valutazione degli impatti ambientali lungo la filiera: consideriamo tutti i fattori, evitiamo le semplificazioni

Aggiungiamo poi che, secondo stime del CRPA (Centro Ricerche Produzione Animale):

- ❖ l'Italia è il terzo produttore europeo di energia da fonti rinnovabili provenienti da reflui zootecnici e da sottoprodotti agricoli;
- ❖ la produzione potenziale del settore, in rapida crescita, è di circa 6,5 miliardi di m³ di metano all'anno, con conseguente risparmio di energia da combustibili fossili, da scontare nel calcolo di CO₂ emessa per la produzione di carne.



Valutazione degli impatti ambientali lungo la filiera: consideriamo tutti i fattori, evitiamo le semplificazioni

Prestando sempre attenzione all'impatto delle scelte di consumo:

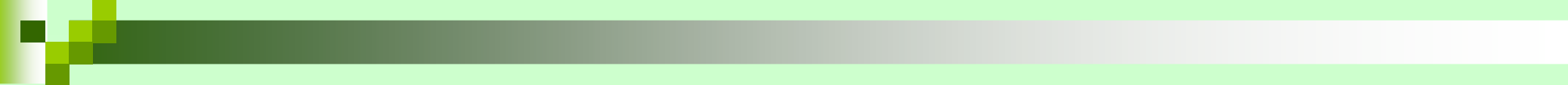
- il *Joint Research Center* (JRC) dell'Unione europea ha stimato che se tutti i cittadini Ue riducessero del 59% i consumi di carne, l'impatto sulle emissioni dell'Ue sarebbe minimo, compreso tra l'1 e il 2% (*"Environmental Improvement potential of meat and dairy products"*– 2009).

Senza dimenticare l'esigenza di **stili di vita sani** e di una **dieta varia ed equilibrata**, in relazione alle fasce di età e ai relativi fabbisogni energetici e nutrizionali:

- secondo l'INRAN, il quantitativo medio di carne assunta in Italia da ciascun cittadino è di **111 gr./giorno***, (circa 20 grammi di proteine di o.a., ovvero un terzo di quelle assunte nella dieta nordamericana), quasi al di sotto della media raccomandata da OMS, INRAN (un terzo dei 70-140 gr/giorno di proteine di o.a./persona giudicate necessarie).

* *Consumo effettivo al netto di scarti/sprechi (v. Studio INRAN 2008 sui consumi alimentari nazionali)*





Grazie dell'attenzione

Massimiliano Boccardelli
Politiche Industriali e di Filiera
Federalimentare - Federazione Italiana dell'Industria Alimentare
boccardelli@federalimentare.it